

IL MEZZOGIORNO D'ITALIA

ANTERIORMENTE ALLA MONARCHIA

MICHELANGELO SCHIPA

IL MEZZOGIORNO D'ITALIA

ANTERIORMENTE ALLA MONARCHIA

DUCATO DI NAPOLI
E PRINCIPATO DI SALERNO



BARI
GIUS. LATERZA & FIGLI
TIPOGRAFI-EDITORI-LIBRAI

1923

PROPRIETÀ LETTERARIA

SETTEMBRE MCMXXIII - 63428

ALL'AMICO

FAUSTO NICOLINI

Nel presente volume, destinato non agli eruditi, ma al pubblico di media cultura, ho condensato, rifiuto, svecchiato e corretto due studi giovanili: la Storia del principato longobardo di Salerno, inserita nel vol. XII dell' Archivio storico per le province napoletane (1887) e la Storia del ducato napoletano, pubblicata nei volumi XVI-XIX del medesimo Archivio (1891-95). A queste prime pubblicazioni rimando il lettore che volesse conoscere da quali fonti ho attinte le notizie qui raccolte e da quali ragioni derivarono svariate conclusioni colà per la prima volta esposte, generalmente accolte dagli studiosi degli stessi fatti e qui naturalmente mantenute. Dall'apparato erudito in fuori, le due Storie, nelle quali ravviso ora molti difetti che mi sfuggirono allora, intendo che siano interamente sostituite dalla presente esposizione. Per questa va inteso che non ho mancato di giovarmi de' migliori tra gli studi posteriori, più o meno relativi al mio soggetto. Questo si limita a soli due centri della storia del mezzogiorno; ma due centri che pel giro dei loro rapporti si collegano con la storia di gran parte della regione e che per sè stessi hanno un valore molto significativo: in quanto Salerno fu l'ultima rocca dei longobardi dominatori, e l'agonia e la morte di quel principato rappresenta l'ultima fase

d'una dominazione barbarica cinque volte secolare; e a Napoli, a parte l'importanza secolare che la città doveva acquistare nelle età successive, l'antica stirpe italica si mantenne più saldamente e più a lungo scevra da ogni dominio barbarico o straniero. Non è certo vana curiosità l'indagare con che mezzi e in che modo fu conseguito un così nobile scopo in un territorio che via via s'andò sempre più restringendo, fino a ridursi entro la cinta delle mura di Napoli, ultimo e prezioso rudere del gran monumento della monarchia romana. Ma, se molti suoi tratti rimarranno nell'ombra, se non si potranno vedere tutti gli aspetti della vita pubblica e privata dei napoletani di quell'età, non se ne incolpi la diligenza di chi ha cercato di farli conoscere.